



La Gazza



Periodico di informazione, svago e cultura
bornese a cura del Circolo Culturale "La Gazza"



- Memories... -

Ultimamente penso spesso agli strani meccanismi della **memoria**, quella facoltà tutta umana di immagazzinare dati, informazioni ed esperienze, per poi recuperarle nel momento del bisogno.

Il fatto è che l'età avanzata, i ricordi si accumulano e alcuni di essi diventano sempre più lontani e sfocati, così, malgrado da questo punto di vista sia sempre stato sufficientemente dotato, temo che un giorno lo spazio a mia disposizione nel cervello si possa esaurire...

Già: immagino la nostra mente come una sorta di **computer**, e mi piacerebbe poter scegliere i ricordi da "salvare" e quelli invece da cancellare, in quanto dolorosi o inutili, per far posto ad altri; ma purtroppo non funziona in questo modo, e spesso le brutte esperienze ce le portiamo dietro per tutta la vita, e per contro dimentichiamo dove abbiamo messo le chiavi di casa mentre ricordiamo per filo e per segno la canzone che sentivamo a otto anni: "A Zigo Zago c'era un mago con la faccia blu..."

E' pur vero che ognuno di noi ha capacità mnemoniche assolutamente diverse: c'è chi annusando un tappo di sughero riesce a identificare i profumi di un Barolo del '97, chi ripete la Divina Commedia al contrario, e chi con tre note riesce ad individuare una melodia. Chi non conosce la strabiliante capacità della nostra Maria Pia nel ricordare le date di nascita di tutti i Bornesi (almeno quelli della mia generazione)?

Peraltro alcuni di noi, pur essendo magari straordinariamente dotati per memorizzare un volto o un timbro vocale, hanno grosse difficoltà a ricordare altre cose: io, per esempio, nonostante me la cavi egregiamente con le parole crociate, nel giro di pochi giorni dimentico completamente i finali dei romanzi (con grande risparmio nell'acquisto di nuovi libri, visto che posso rileggerli più volte senza perdermi la sorpresa...).

C'è inoltre qualcuno a cui la memoria gioca dei brutti scherzi: conosco persone che narrando eventi passati, forse per arricchire il racconto, mescolano realtà



e fantasia a tal punto da scordarsi dove finisce l'una e comincia l'altra, auto-convincendosi di aver vissuto esperienze al limite del verosimile...

Insomma, sono giunto alla conclusione che della nostra memoria non c'è da fidarsi troppo, e forse l'idea di pubblicare un giornalino è nata anche per questo motivo: quale miglior modo per **ricordare** che fissare

i pensieri, le idee, le notizie sulla carta? Quando ho perso mio padre con lui se n'è andata una parte della memoria storica del nostro paese: chi lo conosceva ricorderà come lui fosse una fonte inesauribile di aneddoti, di storielle per lo più comiche sui personaggi più strampalati di Borno, e malgrado insistessi con lui perché le mettesse per iscritto, forse per pigrizia non lo fece mai, e di lui non ci rimangono che poche poesie.

Ecco perché ora sulla Gazza ci piace trattare di dialetto, di soprannomi, di fatti e di persone che hanno contribuito e contribuiscono a farci diventare ciò che siamo: per fare in modo che vada perso il meno possibile delle nostre radici, del nostro passato e, perché no, del nostro presente a favore dei "poster"...

Forse sembrerà presuntuoso, e probabilmente è solo un modo per illuderci che ciò che di buono costruiamo su questa terra possa essere utile a chi un giorno ci sostituirà, anche se il corso degli eventi ci insegna che la memoria storica tende a scomparire in fretta, e l'umanità cade spesso negli stessi tragici errori nonostante i libri di storia...

Comunque sia noi ci proviamo, e continuiamo a immaginare che tra alcuni secoli un nostro lontano discendente possa consultare (probabilmente in forma telematica) il nostro giornalino, e ritrovarci lì, più vivi che mai, a raccontargli del primo Palio di S. Martino e di quando a Borno ancora cadeva la neve (!)... non è anche questa una forma di immortalità?

E dire che avevo pensato ad un finale eccezionale per chiudere questo articolo ma ora... non lo ricordo più!

Buona estate.

F. S.

La Gazza

Aut. del tribunale di Brescia
N° 56 del 5 dicembre 2008

Direttore responsabile: Giuliana Mossoni

Associazione
Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it



Consiglio Direttivo:

Presidente: Fabio Scalvini
Vice Presidente: Emilia Pennacchio
Segretario: Gemma Magnolini
Consigliere: Elena Rivadossi
Consigliere: Francesca Rivadossi

Revisori dei conti:

Annamaria Andreoli
Luca Ghitti
Claudia Venturelli

REDAZIONE:

Fabio Scalvini
Emilia Pennacchio
Elena Rivadossi

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Pietro Bertelli - Alberto Zorza
Roberto Gargioni - Vesna Magnolini
Adriano Frattini - Giacomo Goldaniga
Luca Ghitti - Gemma Magnolini
Bortolo Baisotti - Andrea Corbelli
Claudia Venturelli - Osvaldo Zambotti
Marco Franzoni - Pierantonio Chierolini

Sommario

N° 09 estate 2009

Circolo new§

3 - Un biennio di passione

Cose che succedono

4 - Scenari di cambiamento a Borno:
una nuova fase turistica è possibile
5 - Scacco allo tempo cattivo!
7 - Delizie dell'anima - Parte seconda

§pecial event§

8 - "All that musical": la mostra, gli spettacoli, il sogno
9 - Un circolo sempre più letterario

Scarpe grosse, cervello fino!

10 - *Nóter en dis iscè*
11 - *Il piacere di leggere*
12 - *Un soprannome per volta*

Tutto il mondo... è paesello!

13 - *Te la dó mè l'Inghiltèra!*

Laur de Buren

15 - Sanatori: un nuovo sviluppo

La Gazza dello §port

16 - Borno fa rima con pallavolo
17 - "Puffi attenti che dal Bosco esce Gargamella..."
- Grandi soddisfazioni per la scuola Karate di Borno

Ambiental... mente!

19 - I campi di volontariato del Circolo Legambiente
di Valle Camonica, estate 2009
20 - Mini guida al riciclaggio - parte prima

22 - *Brezza e burrasca*

Quando il gioco si fa... enigmistico!

23 - *Cruciverburen... con scötöm*
- Soluzione del numero scorso
- *Doi grignade...*

Un biennio di passione

Ebbene sì, il tempo vola, e già due **primavere** (è il caso di dirlo) sono passate dalla costituzione del nostro Circolo.

Due anni di **impegno** e grande **dedizione**: riuscire a pubblicare un giornalino ogni tre mesi, ve l'assicuriamo, non è cosa facile, considerando che tutti noi, della Gazza, possiamo dedicare a questa attività solo le poche ore che riusciamo a sottrarre al nostro lavoro e alla nostra famiglia, con il rischio qualche volta di far saltare dei delicati equilibri...

Non contenti della pubblicazione del nostro periodico, già dall'inizio di questa avventura abbiamo deciso di **impegnarci su più fronti**, cooperando con le realtà già presenti sul territorio per realizzare ogni sorta di **evento** che ci sembrasse intelligente e stimolante: corsi, concorsi, mostre, serate a tema, spettacoli... Quando, durante l'**assemblea annuale**, abbiamo elencato tutte le iniziative che abbiamo organizzato nel 2008 i soci presenti (per la verità in numero assai modesto, ma lo sappiamo, le assemblee ai bornesi non garbano) sono rimasti di stucco!

Con questo non vogliamo certo auto-incensarci, è solo un modo per esprimere (per l'ennesima volta) il concetto che ci anima: con la **buona volontà** e la **collaborazione** si possono costruire davvero tante cose, prova ne è il nutrito **programma** che trovate qui a fianco con tutte le nostre iniziative per l'estate 2009.

Un ringraziamento doveroso va a tutti (ma proprio tutti) coloro che, in un modo o in un altro, ci danno una mano nei nostri progetti, e rivolgiamo un immenso grazie anche ai nostri **associati**, che con il loro contributo e il loro incoraggiamento continuano ad appoggiarci e a darci lo stimolo di continuare per la nostra strada.

E adesso, nell'augurarvi un'estate piena di soddisfazioni, vi lasciamo alla lettura.

La Redazione

ESTATE 2009 Gli eventi della Gazza

BOOK CLUB

Lettura in inglese del libro
"The boy in the striped pyjamas"
a cura della Dott.ssa Annalisa Baisotti
Ore 17,00 presso Ex Trieste, Piazza Roma
Dom. 2 agosto Mer. 5 agosto Dom. 9 agosto
Mer. 12 agosto Dom. 16 agosto
Iscrizioni presso la Pro Loco

NATURANDO

Venerdì 7 agosto ore 21,00 Ex Trieste
L'ABC del tappeto erboso (parte 1)
a cura di Lozza Giardini

Lunedì 10 agosto ore 17,00 Ex Trieste
Il misterioso mondo delle piante carnivore
a cura del dott. Andrea Oldrini

Venerdì 21 agosto ore 21,00 Ex Trieste
L'ABC del tappeto erboso (parte 2)
a cura di Lozza Giardini

Venerdì 14 agosto ore 17,00 Ex Trieste
Orchidee: i fiori degli Dei
a cura del dott. Andrea Oldrini

APERITIVI LETTERARI

A Borno incontri con gli autori

Mercoledì 29 luglio ore 18,15
Bar Le Volte Autore: **Luigi G. Carriero**

Mercoledì 5 agosto ore 18,15
Bar Incentropercento Autore: **Pierre Lieta**

Mercoledì 12 agosto ore 18,15
Bar Napoleon Autore: **Claudio Calzana**

MOSTRA "ALL THAT MUSICAL"

Scuola Materna
Inaugurazione 2 Agosto ore 17,00
Dal 3 al 9 agosto:
Apertura ore 16,30/18,30 20,30/22,30

SPETTACOLO "FIABE IN MUSICAL"

2 agosto ore 21 Piazza Umberto I

PREMIAZIONI 2° CONGORSO LETTERARIO BORNESE

19 agosto Ore 21,00 Parco Rizzieri

Scenari di cambiamento a Borno: una nuova fase turistica è possibile

Con questo titolo forse un po' altisonante abbiamo promosso il 2 giugno scorso la presentazione della mappa turistica e del volume "**Borno: rilancio turistico e tradizione**".

Sono i segni di un lungo lavoro di mappatura e di analisi che ha portato alla stesura delle linee guida di un futuro progetto di riqualificazione turistica che, con nostra grande soddisfazione e orgoglio, l'Amministrazione Comunale ha scelto di condividere, almeno nelle sue linee generali.

Ed ecco allora che il titolo altisonante non è del tutto fuori luogo: sono convinta che sia possibile per Borno un nuovo futuro turistico.

La partecipazione all'evento, stavolta, è stata notevole: c'erano il Sindaco con i Suoi assessori, c'era il presidente di Secas, c'erano gli studenti della Iulm al gran completo con la loro professoressa Monica Morazzoni - nonché autrice del libro - e i suoi collaboratori.

La presenzione della **mappa turistica** sotto i portici del Palazzo Comunale è stato un momento di grande emozione: applausi e lacrime...

Da quel giorno i nostri turisti grazie a questa mappa saranno guidati all'interno del paese per ammirare ben 24 siti di interesse culturale che a breve verranno segnalati con le relative schede informative, come già fatto per le torri.

Un altro piccolo passo è stato fatto. Sono certa che



La mappa turistica finalmente svelata

con la meta prefissata davanti agli occhi, con l'ausilio di professionisti che faranno da guida si potranno fare importanti atti per riqualificare Borno e il suo turismo. C'è una cosa che però non dovrà assolutamente mancare: la condivisione da parte di tutti coloro che direttamente o indirettamente col turismo ci lavorano.

Perciò invito la neonata *Associazione Operatori Economici Bornesi* (vedi riquadro in basso) a divulgare il libro (sarà disponibile in Comune fra qualche giorno) fra i suoi soci, a ragionarci sopra, a richiedere alla Gazzetta un incontro con l'autrice, se lo ritengono necessario. Lo stesso invito lo estendo ai bornesi che hanno a cuore questo ambito dell'economia del paese: scopriranno cose di Borno che nemmeno si immaginano!

Emilia Pennacchio



Nel mese di maggio 2009 è stata costituita per volontà di una cinquantina di esercenti di attività di Commercio, Artigianato e Libera Professione una associazione di categoria denominata "**Associazione Operatori Economici Bornesi**".

L'associazione si prefigge di **raggruppare e rappresentare** gli esercenti di attività commerciali, i pubblici esercizi, gli artigiani e tutti coloro che esercitano un'attività di servizi o professionale, di **valorizzare** le loro attività, di **promuovere** un'immagine armonica degli associati basata sull'unità di intenti e di comportamento, ma soprattutto di **sostenere**

e **agevolare** tutte quelle iniziative che possano favorire la **crescita economica** dell'Altopiano.

In quest'ottica l'associazione sta mettendo in campo iniziative che favoriranno economicamente gli associati e di riflesso i loro clienti, con trattative collettive si potranno ottenere dei tagli sui costi di gestione delle aziende (costi per l'acquisto dell'energia, spese bancarie, assicurative, legali ecc.), che si tradurranno inevitabilmente in un contenimento dei prezzi applicati alla clientela.

L'Associazione Operatori Economici però, non si accontenta di operare per i propri associati, vuole essere un soggetto attivo anche a livello istituzionale, **stimolando l'attività degli enti** preposti allo sviluppo socio-economico, **ricercando risorse** economiche ed umane per il miglioramento del tessuto economico del nostro paese, **coltivando la cultura dell'ospitalità** e della qualità nei servizi offerti; per fare questo abbiamo percorso da subito la strada delle alleanze strategiche, in primis con il Comune, la società Funivia e la Pro Loco: con loro si stanno gettando le basi per una proficua collaborazione, un gioco di squadra che nelle nostre intenzioni farà bene all'intero paese.

Ovviamente come tutti i sodalizi che si rispettino l'associazione si è dotata di un proprio **logo** che la identificherà e la distinguerà: si è pensato, su idea dell'amico Federico Poggi di Milano che ringraziamo, di fare un abbinamento insolito: la Rosa Camuna e il Sole, questo per identificarci con il territorio in cui viviamo e operiamo, non a caso la Rosa Camuna è il simbolo della Regione ma prima ancora della Valle Camonica, il sole lo è del nostro altipiano: questo sarà il simbolo che si risconterà su tutte le iniziative associative, oltre che nelle attività degli associati.

Pietro Bertelli

Scacco allo tempo cattivo!

In vero si attendeva una serata ben più serena! Per lo meno che il cielo trattenesse le sue ire per un giorno a venire, e invece... ma poco importa!

Le contrade contendenti si schieravano in corteo in orario, come lo spirito migliore comanda, come a sentire nell'aria le prime avvisaglie del patto a venire. Per quanto mi riguarda, venivo ospitato in qualità di cavalle e di combattente per la Tiasa, per cui sfilavo tra i colori bianchi e blu, per una volta da dentro una contrada, e non sempre solo da direttore d'orchestra! Per qualche ora mi si è concesso di assaporare il dolce sapore del far parte di una contrada!

La scacchiera era di già approntata e l'eco dei tamburi tornava nel corteo rimandato dalle strette pareti dell'ultimo tratto di vicolo che apriva sul campo di gioco, fermi ad aspettare che la contrada della Quadela fosse in prossimità anch'essa della piazza.

Alcuni visi di chi attendeva di veder lo spettacolo dalli portici della piazza, si pretendevano per rubare qualche immagine del corteo fermo, prima che si rivelasse a tutti.

Ecco, si riparte, lentamente ritmati dai tamburi imperiali, a ritmo di piede su selciato, con sguardo fisso in avanti come si conviene ad un buon soldato, e poi prender posto ordinatamente sulla scacchiera, viso a viso con l'avversario, viso a viso con chi, dall'altro lato, vive le tue stesse emozioni pur vestendo colori differenti.

Scattano i due capi contrada a prender posto sulle logge da dove dovranno urlare le loro comandi ai pezzi, sembra tutto pronto ormai, tesi nello sperare che ogni mossa comandata venga prodotta nel giusto modo, e

per quanto mi riguarda, come avviene prima di ogni scontro fisico pesante, di parare tutti i colpi, e che ascia non sfugga allo scudo, che fendenti non escano dalla visuale d'elmo, che l'arme pesante crea danni seri, anche con l'armatura addosso...

Quando ecco, il suono dei tamburi cambia, da dentro l'armatura si sente picchiar di gocce grosse, e pur di grandine... un temporale sembra in quell'esatto momento voler dire la sua, ci ha provato a far fuggire gli armati... ma nulla, fermi immobili, come veri militi, fermi sotto la pioggia battente finché le nubi, forse stanche di non aver ottenuto l'effetto sperato, si ritiravano più in là lasciando che il tutto si svolgesse come doveva. In verità mancava l'ausilio di amplificazione a causa della pioggia, e le voci troppo leggere dei capi contrada non permettevano loro di mantenere la posizione di comando sui balconi, per cui, obbligati a scendere ed a porsi sui piloni della fontana per comandar le mosse.

Inizia! I pezzi si muovono a comando, i primi pedoni si eliminano tra loro con colpi di lancia più leggeri, quasi a presagire ciò che sarebbe arrivato dopo.

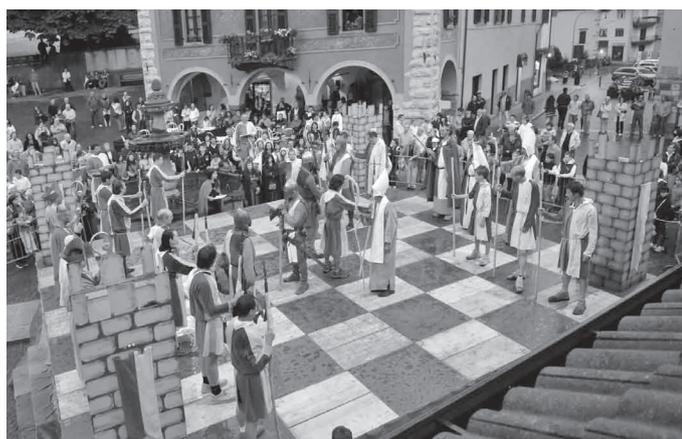
Entrano in lizza i cavalli, la scacchiera si libera a dovere, i pezzi fuggono e lasciano spazio agli scontri di asce pesanti e di ronche... le torri cadono sotto i colpi pesanti e crollano al suolo come fogli di carta.

Da dentro l'armatura i respiri si fanno affannosi, è sempre un'emozione, una scarica che ti prende finché non senti impattare i primi colpi pesanti sullo scudo, finché inquadri l'avversario e la sua misura, ora puoi colpire! Ora puoi sperare che le gambe dell'altro cedano prima delle tue!... ma per questa volta l'epilogo era stabilito, pur avendo energia in corpo dovevi cedere sotto le mazzate del nemico, questo è ciò che lo scacchista comanda!

Bella serata! Doveva durare di più... doveva essere forse più rumorosa... ma il cielo così ha voluto!

Vedremo il prossimo anno... ma ora arriva il patto... ma ora arrivano le vere sizze... arriva ciò che vogliamo!

Lo Capitano



venerdivino

viaggio nell'eccellenza della vitivinicoltura bresciana

tutti i venerdì dal 5 giugno al 24 luglio

pausa pranzo

dal Lunedì al Venerdì

piatto a scelta dolce caffè 11€

buffet di verdure

SPECIAL PIZZA

pizza bibita e dolce 11€

tutti i mercoledì

Serata dedicata alla

BISTECCA FIORENTINA

di razza Chianina

giovedì 6 agosto

Venturelli
ristorante con pizza

Borno (BS) via Roma, 9 - tel. 0364 312067

www.albergoventurelli.it

Delizie dell'anima - Parte seconda: "golosi alla riscossa"

Ecco qui il nuovo team bornese di "golosi alla riscossa" che terminate le festività pasquali, con grande successo e soddisfazione, soprattutto per il palato, si è cimentato nella seconda serie di **"Delizie dell'anima"**, sei serate da trascorrere in compagnia, imparando tutti i segreti dell'arte dolciaria grazie ai sapienti insegnamenti di Mariella e Maria. In poleposition i due attaccanti, soprannominati "cucchiai di rinforzo" per la loro capacità di resistere a miriade di assaggi senza mai mostrare alcuna stanchezza delle mandibole o pesantezza di stomaco. Seguono le "maestranze" senza le quali nulla sarebbe stato possibile: per loro qualsiasi squisitezza dolciaria non ha segreti e grazie ad una sapiente organizzazione e un'appassionata dedizione (intere giornate passate ai fornelli, tra pentole e mattarelli, per deliziare tutti i palati, anche quelli più raffinati) hanno saputo motivare il



resto della squadra per raggiungere con successo l'obbiettivo finale: far nascere in tutti una sfrenata passione per le creazioni dolciarie. Nelle retrovie le "pasticcere in erba" che con grande abilità hanno saputo trasformare ogni suggerimento in una delizia di gran portento e cogliere la più piccola raffinatezza per far di ogni dolce una prelibatezza. Tutte le preparazioni si sono realizzate nella cucina del **Bed & Breakfast Zanaglio**, che grazie alla suggestività dell'ambientazione e soprattutto

alla disponibilità dei proprietari ha reso ancora più deliziosa quest'avventura alla scoperta di torte, biscotti e pasticcini. Quindi **grazie a tutti voi** che, in modo diverso e a vario titolo, avete reso possibile **"Delizie dell'anima"**; al termine di questa prima edizione non mi resta che augurarvi una "sfiziosa estate".
Elena

Lo spazzacamino, un antico mestiere tornato d'attualità

Non è più lo spazzacamino di una volta. Oggi il maestro spazzacamino è un tecnico manutentore qualificato degli impianti fumari, canali d'areazione e trasporto vapori e fumi per tutte le potenze e tipi di combustibili. Collabora con il responsabile di centrali, d'impianti termici e installatori di stufe e caminetti per il riscaldamento sia industriale sia domestico (singole abitazioni) al fine di assicurare la funzionalità e il buono stato di canne fumarie esistenti (o di nuovi impianti) prima della posa in opera di caminetti e stufe. Questo mestiere di ritorno è indispensabile soprattutto nelle aree montane, dove le coperture sono prevalentemente in legno, per la prevenzione d'incendi da tetto (ben 400 all'anno in provincia di Brescia) dovuti al surriscaldamento delle canne fumarie. Le fuliggini e le ceneri sono un'inevitabile prodotto della combustione che tendono ad ostruire i condotti, creare condense e diminuire il tiraggio. Esse vanno asportate con cura dal comignolo e dalla canna fumaria. Anche con i migliori apparecchi la formazione di depositi di creosoto è inevitabile. Quindi una regolare pulizia della canna fumaria è consigliabile una volta all'anno, soprattutto se la stufa e il caminetto si usano quotidianamente, magari con legna resinosa e non perfettamente secca.

CAMINETTI E STUFE
REDIL

Realizziamo
Stufe in maiolica e
caminetti su misura
Spazzacamino
Canne fumarie antincendio

REALIZZAZIONE
CONDOTTI FUMARI
CON I MIGLIORI
MATERIALI CERTIFICATI
PULIZIA CANNE FUMARIE

COSTRUZIONE ARTIGIANALE
ANTINE SU MISURA
PER LA CHIUSURA
DEL VECCHIO CAMINO

PRENOTA QUI LA PULIZIA DELLA TUA CANNA FUMARIA
MALEGNO - BORNO (Brescia)
Tel./Fax 0364.310672 - Cell. 333.4665475
www.passantetetto.com

POTETE RICHIEDERE IL MANUALE TECNICO ALLA DITTA REDIL DI RE FAUSTO

“All that musical”: la mostra, gli spettacoli, il sogno

Quando ormai diversi mesi fa (e precisamente a gennaio), al nostro consueto tavolo di “lavoro” (leggi “pizzeria”), ci siamo trovati con Fabio ed Adriano per ragionare sull’opportunità di “inventare” nuove interessanti iniziative targate La Gazza, visti anche gli apprezzamenti ricevuti in più occasioni, siamo stati concordi nell’idea di proseguire il cammino già intrapreso preparando anche per l’estate 2009 nuovi momenti culturali e ricreativi nello spirito di chi vuole trascorrere qualche giorno di serenità e di divertimento accanto alle bellezze dell’altopiano.

Di strada insieme con La Gazza ne abbiamo percorsa parecchia lungo le mai troppo calde estati, tra le varie mostre organizzate (quella su **Bruno Bozzetto, Carosello, le Sigle Tv**), le serate “cinematografiche” (**Superoscarino, La grande notte dei cori animati**), le serate “teatrali” (**Ma che Musical, maestro!**) e culturali (**Concorso Letterario di Borno**).

Non ancora paghi dunque, nonostante i vari impegni di ciascuno, abbiamo deciso che anche per questa estate le novità non sarebbero mancate, anzi, con la necessaria creatività (fondamentale in assenza di risorse) e con l’augurio di incontrare il favore (ed il piacere) di chi vorrà seguire le seguenti iniziative, pubblica amministrazione ed operatori locali compresi.

Per quanto riguarda la “2a edizione del Concorso Letterario” corredata degli “aperitivi letterari del mercoledì” dedicati agli incontri con gli autori, trovate a fianco l’articolo di Adriano, giornalista, scrittore e vero “deus ex machina” di questi appuntamenti che lo hanno visto coinvolgere interessanti narratori e poeti da poter conoscere personalmente.



Dal mio canto vi segnalo, tra le varie novità, la nuova mostra organizzata presso la scuola materna (quella vicina alle scuole elementari, sopra il campo sportivo) intitolata “**ALL THAT MUSICAL!!! - La mostra, gli spettacoli, il sogno**”, che si inaugurerà **domenica 2 agosto alle ore 16,30** e che sarà incentrata su un fantastico percorso che toccherà i momenti epici di questo genere cinematografico e teatrale, italiano

ed internazionale, dove grandi e piccini potranno ritrovare le storie ed i personaggi che li hanno fatto certamente emozionare, divertire e sognare in più occasioni.

Al taglio del nastro previsto per l’inaugurazione presenzierà la mascotte de la **radiolina.it** (www.laradiolina.it), la prima web-radio per bambini in Italia che accompagnerà gli artisti dell’**Associazione musicale Cuori con le Ali** nei loro originali costumi.

L’idea di una mostra a Borno sul fenomeno del Musical nasce da una duplice considerazione: da un lato il poter continuare il percorso seguito in questi anni dove l’arte, la musica e la creatività presenti anche nei “Musical da sogno” toccano inevitabilmente i ricordi e le emozioni, offrendo nuove occasioni di divertimento e spunti di riflessione, e dall’altro poter offrire a tutti i visitatori presenti ad agosto un appuntamento originale e ricco di sorprese... di più non è possibile dire ma vi assicuro che se verrete a trovarci non perderete il vostro tempo.

Ed è proprio in questo contesto che la stessa sera di **domenica 2 agosto, alle ore 21 in Piazza Umberto I** l’Associazione teatrale Cuori con le Ali (www.cuoriconleali.com), dopo il successo dello scorso anno, si ripresenta con l’atteso spettacolo “**FIABE IN MUSICAL**”, l’originale musical creato per far sognare tutti i bambini di ogni età e le loro famiglie in modo da poter rivivere l’incanto delle favole più amate in forma di musical,

accompagnate dai personaggi dei cartoni animati più famosi, immersi in una magica e suggestiva atmosfera, con canzoni immortali corredate da suggestive danze e balletti.

Un vero musical per tutti, degno dei teatri più famosi, dove sotto l’attenta e creativa regia di Fabio Russi gli artisti dell’Associazione porteranno in scena uno dei loro spettacoli di maggior richiamo.

Famiglie con i loro bambini, parenti, amici, conoscenti sono dunque tutti invitati. Mi raccomandando, passate parola, ne vale veramente la pena...



I “Cuori con le Ali” nei loro variopinti costumi durante uno spettacolo

Roberto Gargioni

Un circolo sempre più letterario

Un circolo culturale degno di tale nome non può esimersi dal trattare libri. Trattare libri vuol dire non solo leggere, ma entrare nella conoscenza dell'autore per poter capire al meglio le tematiche, le ispirazioni, il mestiere, l'ambiente e, perché no, la fisicità dello scrittore. In questo senso vanno interpretati **"Gli Aperitivi Letterari del Mercoledì"** proposti dal circolo "La Gazza" per la prima volta a Borno. L'opportunità di incontrare direttamente gli scrittori per porre domande, ascoltare come nascono le idee e come vengono messe sulla carta.

Si è trovata l'intelligente disponibilità di alcuni bar del centro, che hanno dimostrato entusiasmo per l'iniziativa culturale e che hanno voluto proporre qualcosa di diverso dalle solite manifestazioni musicali, folcloristiche e popolari. Durante gli incontri, presentati dal sottoscritto, i bar offriranno un aperitivo a tutti i presenti dopo la chiacchierata con gli scrittori. Si è scelta la giornata di mercoledì e l'ora giusta per un aperitivo: 18,15.

Si parte il **29 luglio**, presso il bar **"Le Volte"** con **Luigi Carriero**, scrittore salentino, ma che vive in provincia di Padova, autore di romanzi, che a Borno presenterà la sua raccolta di poesie *"La vita e l'amore"*. L'appuntamento successivo sarà il **5 agosto**, presso il bar **"Incentropercento"** con un autore camuno: **Pierre Lieta**, per conoscere il suo romanzo storico *"La neve, la nebbia e il sangue"*.

Il ciclo degli aperitivi letterari si concluderà il **12 agosto** presso il bar **"Napoleon"** con *"Il sorriso del conte"*, romanzo di **Claudio Calzana**, ambientato nella città di Bergamo e che visita tutto il secolo scorso attraverso le vicende di un nobile, come pretesto per narrare lo scorrere della vita di una città. Calzana, scrittore che gode di buona fama nella provincia di Bergamo, è stato anche docente di filosofia presso il liceo di Breno.

Altro evento importante, giunto alla seconda edizione dopo il felice esordio dello scorso anno, è il **"Concorso Letterario Bornese 2009"**, aperto a tutte le età, che quest'anno porta all'attenzione degli aspiranti scrittori il tema: **"Luci a San Fermo"**.



Come molti avranno già colto, il titolo prende spunto da una famosa canzone di un noto cantautore italiano, al fine di proporre un tema suggestivo e sicuramente caro a turisti e residenti dell'altopiano.

Chi, dal paese di Borno o dai suoi dintorni, non ha mai voltato per una sola volta lo sguardo verso la sommità del monte San Fermo in occasione di un tramonto stellato o di una delle tante festose fiaccolate agostane per la festa del Santo... chi non ha ceduto nel voler "vivere" in prima persona la fiaccolata stessa con gli amici... chi, come appassionato di montagna, non ha resistito nel voler trascorrere una notte al rifugio che ricorda con tanta emozione e divertimento... chi, dotato di fervida immaginazione, non si esime dall'inventare sul tema una propria storia lasciando libera la sua sfrenata fantasia...

Tutti coloro che si sentono coinvolti su questo argomento hanno così l'opportunità di partecipare scrivendo un proprio racconto, reale o inventato. La partecipazione al Concorso è libera e gratuita ed ogni partecipante può inviare un solo elaborato, inedito ed in italiano.

Ciascun elaborato deve avere una lunghezza massima di 200 righe scritte a mano in stampatello o con carattere Arial 12 su PC e deve essere consegnato a mano in duplice copia presso la Pro Loco di Borno, Piazza Caduti, 4, entro e non oltre mercoledì 12 agosto 2009, in una busta riportante nome e cognome del partecipante.

Gli elaborati inviati non verranno restituiti e resteranno a disposizione dell'Associazione La Gazza, promotrice della manifestazione *"Racconta una storia breve"*, per finalità culturali no-profit.

La Commissione incaricata designerà con giudizio insindacabile i quattro elaborati ritenuti più meritevoli, uno per categoria (**Adulti, Ragazzi fino alla terza media, Premio speciale scuola e Premio speciale della giuria**) a cui assegnerà in premio **uno zaino di libri**.

La premiazione è prevista per la serata di **mercoledì 19 agosto 2009 alle ore 21.00** presso l'anfiteatro del **Parco Rizzieri** a Borno (in caso di maltempo la serata si svolgerà presso la Sala Congressi sopra la Pro Loco)

A tutti i partecipanti verrà regalato un libro.

Il ritiro di ciascun premio è subordinato alla presenza dello stesso partecipante o di un suo delegato alla serata finale e gli elaborati vincitori saranno letti al pubblico e interpretati magistralmente dagli attori *Emilia Barcellini* e *Carmelo Strazzeri* con la magica atmosfera musicale di *Alessandro Foresti* alle tastiere.

Il Concorso è aperto, a voi la parola (naturalmente scritta)!

Adriano Frattini

di Luca Ghitti

Il “business” delle mucche

’L fréo è la rendita economica che producono li ache (le mucche) cioè lat, formài, strachèt, botér, càren (latte, formaggio, stracchino, burro, carne). Li edèle da leà (vitelle d’allevamento) di 4 o 5 anni erano gli animali che davano la rendita maggiore, mentre i edèi (i vitelli maschi) si vendevano prima che raggiungessero il quintale di peso. Molti acquirenti arrivavano dalla Al Camònega, Al de Scalf, Al Sergiàna e passavano di baita in baita nell’altopiano per scegliere le mucche più promettenti. ’L mesèt o mediatùr, l’intermediario d’affari a Borno, si informava sulle possibili vendite o gli acquisti migliori: ’l domandàa se éra prònte per i sólcc, infine organizzava l’incontro fra i contraenti.

I tòr (i tori), utilizzati per la monta anche in altri allevamenti dietro compenso, venivano allevati ogni anno e all’età di circa tre anni erano venduti per la macellazione; quan che la aca l’éra en calùr, i menàa ’l tòr a la bàita. Usanza antica: se la mucca non rimaneva incinta la prima volta si portava di nuovo alla monta, stavolta gratuitamente. A Borno quasi tutte le famiglie possedevano mucche: da 3 a 5 le piccole aziende, da 8 a 12 le aziende medie, 20 capi e oltre le più grosse e ricche famiglie. Come si può capire l’allevamento bovino era la più importante fonte di reddito del nostro paese, ragion per cui siamo soprannominati bigì, cioè vitelli, parola che probabilmente deriva da un antico toscano bucello che significa “giovenco o vitello”.

Pochi si potevano permettere di far pascolare il bestiame sul proprio terreno. Pagato l’erbàdec (l’erbatico), dal latino *herbaticum tributum*, si poteva far pascolare il bestiame sui prati comunali, ad eccezione delle malghe già assegnate tramite ’l fit (l’affitto). Le mucche di altri proprietari potevano pascolare anch’esse nelle malghe, a fronte di un compenso al malghés (malgaro): una quota per vacca chiamata paga; il latte e i suoi derivati andavano al padrone delle mucche.

Vi era un detto: per leà üna aca ’l vucùr tré agn,



Il “barba” Moneda alla mungitura

per indila l’è asé ü momènt. Allevare bene una mucca costava tempo e fatica, ma dalla vendita si ricavava un bel gruzzolo di soldi, una rendita che permetteva al contadino di sopravvivere.

Sul mercato, assai libero, il prezzo di vendita del bestiame variava in base alla buone capacità contrattuali delle parti; significativo il detto: ’l mercàt ’l ga gna mama, gna bubà. Parecchi decenni fa c’era un bechér (macellaio) - parola che deriva dal latino *beccharius*, che in origine significava “macellaio di becchi” - che voleva a tutti i costi acquistare una bella mucca da carne, però non riusciva mai a mettersi d’accordo con il contadino. Un giorno, passando di nuovo alla baita dell’interessato, lo trovò nel momento in cui stava accordandosi con un altro venditore. Subito il macellaio, preso dall’ansia di non perdere l’affare, si fece avanti e disse: “L’è per mè la aca?” Il contadino, subodorando l’affare, rispose pronto: “A chèl che t’ò dit, l’è sé!” Il beccaio concluse, soddisfatto: “Alùra la aca l’è la mé!”; comunque il furbo contadino lo era sicuramente di più...

Ogni settimana passava ’l butirì (l’acquirente di burro) a ritirare ’l botér che le famiglie non consumavano; inoltre, saltuariamente, arrivavano compratori dalla Valle Camonica a ritirare i formaggi, soprattutto a settembre quando erano disponibili i formài de mut (i formaggi di malga), i più pregiati e deliziosi.

Col mòl (residuo del latte), parola che proviene anch’essa dal latino medievale *mollus* cioè “bagnato”, si ingrassavano i porsèi (i maiali) presenti

nelle malghe. In autunno si raccoglievano nei *cap* (campi) *patatì, raèi, érs, süchèi* (patatine, ravanelli, verze, zucchine) per darli da mangiare ai maiali all'ingrasso, che venivano poi macellati a Natale; anch'essi quindi fonte di reddito e di sostentamento per i contadini.

Negli anni '30 del secolo scorso un contadino di Croce di Salven decise con un suo compare di portare una ventina di mucche presso i verdi pascoli della lontana Val Cadino. Sentiamo direttamente il suo racconto: *'N s'è particc del dè a Crus de Sàlven có li ache e 'n s'è riàcc a Malègn la séra. 'N s'è trigàcc 'n de 'na stala a mulzile e a daga 'l fé e per fale polsà ü momènt. A li dói de nòt 'n s'è 'ndàcc per sentér e giasulìne 'n di bósc e pracc,*

e só e só per i mucc. 'L gnìa scòr quan che 'n s'è riàcc a la malga de la Al Cadì. Che tribùlada, quàta fadìga, che strac che 'n s'era chèl dè gliò!. Al termine dell'estate, giunta l'ora di ritornare a Borno con la mandria, la moglie del contadino era molto curiosa di assaggiare il famoso formaggio *bagòs* prodotto quella stagione, ma il contadino - memore della grande fatica dell'andata - rispose alla moglie: *Se gó de portàm dré pó a i formài, laghe ché pó a li ache!*. I formaggi vennero venduti sul posto e l'anno dopo le mucche rimasero a pascolare placidamente nei prati di Croce di Salven, così la donna si accontentò di mangiare i nostri altrettanto buoni e saporiti *formài!*

Il piacere di leggere

Nella raccolta di 1000 soprannomi, su circa altrettante famiglie, riscontriamo alcune cause di attribuzione del soprannome: caratteristiche fisiche, caratteristiche psicologiche, comportamenti insoliti e strani, gaffes, luoghi di provenienza o d'emigrazione; altri soprannomi derivano dal cognome/nome stesso. Attribuiti per distinguere una persona da un'altra in caso di omonimia ma non solo, i soprannomi sono anche ispirati da: ambiente naturale (animali, vegetali, minerali), professioni e attività, esperienze, somiglianze e imitazioni, oggetti.

Oltre al soprannome familiare, cioè della famiglia di appartenenza, la maggior parte delle persone nella società contadina aveva un soprannome personale, proprio; anzi, le donne magari ne avevano addirittura un terzo: quello del marito. In aggiunta al soprannome familiare, ereditato dal padre, o in sostituzione i membri della famiglia potevano avere uno o più nomignoli personali; è raro che ci siano soprannomi identici nel medesimo villaggio, ma a Borno esiste pure questa peculiarità. Goldaniga sottolinea: *"E' fuor di dubbio che i soprannomi familiari, anche quelli consolidati da più generazioni, si son originati da un soprannome personale"*.

Non si devono però confondere con i soprannomi autentici gli pseudo-soprannomi, ossia gli alterati (ad es. i diminutivi) ed i derivati dei nomi e dei cognomi; inoltre si rilevano i cosiddetti soprannomi estesi, costituiti da diversi vocaboli. La maggioranza delle donne non possedeva un soprannome in quanto le molteplici variazioni del nome permettevano già di distinguere le femmine con il nome identico: non c'era, quindi, la necessità di ricorrere ad un vero soprannome.

Nell'introdurre questa ricerca etnografica l'autore spiega che ha dovuto inserire, per parità di trattamento, pure i soprannomi non graditi dai portatori, perché altrimenti il lavoro non sarebbe stato obiettivo.

La prima parte del libro contiene una premessa di studio sul soprannome; la seconda parte riporta per ogni cognome sia i soprannomi familiari che quelli personali, l'elenco alfabetico dei soprannomi e "un esperimento: l'albero genealogico per soprannomi". La terza parte propone la semantica di qualche soprannome familiare e personale, fermo restando che è impossibile conoscere il significato di tutti quelli raccolti.

Infine, in appendice sono elencati i nomignoli degli abitanti, considerati nel loro insieme, dei paesi e delle frazioni della Val Camonica; Borno detiene ben 4 epiteti: *Burnàcc, Bigi, Màià poiàte e Làder*. Il primo si riferisce al carattere rozzo dei Bornesi, soprattutto nella parlata, e il secondo probabilmente alla tradizionale attività di allevatori (vitelli). "Mangia pigne" è connesso con le vaste abetaie dell'altopiano, mentre "Ladri" riguarda la secolare contesa del Negrino: secondo gli Scalvini i Bornesi avevano rubato il monte, nonché bestiame e legname. Inoltre in passato gli abitanti della frazione venivano apostrofati "Làder de Paline" in quanto, senza autorizzazioni, si impadronivano di legname; i Palinesi, collettivamente, vengono definiti "Arabi".



di Giacomo Goldaniga

Rubrica ————— *Un soprannome per volta* di Giacomo Goldaniga

Il soprannome oggi è caduto in disuso, non tanto come riferimento e identificazione delle persone appartenenti ai casati di un tempo, ma come creazione di nuove denominazioni, così che molte famiglie (soprattutto quelle di media età e di nuova formazione) e gli individui giovani non detengono più un nomignolo. I soprannomi non hanno più motivo d'esistere poiché hanno perso la loro funzione, non servono più a conoscere le persone, perché i cognomi e soprattutto i nomi si sono diversificati. Al giorno d'oggi i giovani sposi affibbiano ai loro neonati nomi nuovi, persino stranieri che non hanno nulla a che vedere con quelli dei loro antenati. Gli abitanti di una comunità sono sempre meno imparentati tra loro e i casi di omonimia sono quasi del tutto scomparsi. Se a qualche giovane d'oggi, per scherzo o per gioco, viene attribuito un epiteto dagli amici o dai compagni di studio o di lavoro, questo non è destinato a durare nel tempo. Dunque la raccolta dei soprannomi, che in seguito a questa rubrica, ma soprattutto dopo la mia recente pubblicazione, è iniziata anche a Piancogno e a Gianico, mira al recupero di codesti secondi nomi affinché col passare del tempo non vadano persi, un recupero che quantomeno ha una validità di tipo conservativo-museale, come per i dialetti, i gerghi, le canzoni, ecc.; inoltre si prefigge l'indagine sull'etimologia, sull'origine e sul significato di ciascuno di essi. Questo lavoro rientra a pieno titolo nella ricerca etnografica e in barba ai nostri detrattori (in realtà pochi) risulta uno studio pionieristico giacché una ricerca in tal senso è finora mancata tanto in Valcamonica quanto in provincia di Brescia.

Sòte

Una delle famiglie Avanzini è soprannominata "Sòte". Taluni lontani parenti mi hanno riferito che l'epiteto deriverebbe da un loro antenato malgaro che per mestiere era costretto a calpestare "sòte" ed aveva sempre le scarpe sporche di sterco di mucca. Pur tenendo in seria considerazione tale ipotesi, sono più propenso a pensare che, con tutta probabilità, il nomignolo tragga origine da un personaggio macchietta, certo Battista Avanzini (1840-1912) denominato "aocàt sòta". Costui era sposato con Giacomina Ghitti ed ebbe tre figli: Clemente, Bartolomeo-Clemente e Bartolomeo. Da Bartolomeo, per intenderci circa il ramo dinastico, discende Franceschina la giornalista (detta la *piccola Soraja*) e fratelli, nonché Fausto (detto *Zucca*) e fratelli. Il termine "sòta" solitamente è stato usato, in passato, per indicare qualcosa che vale poco o un mestierante poco esperto. Pure in altri paesi è presente la definizione di "aocàt sòta" per indicare un legale poco apprezzato, un azzecagarbugli di turno. Così come per i medici si dice "dutùr dè Oflàga" (chè l scambierà el cùil per en nà piàga). Tuttavia "aocàt sòta" potrebbe anche significare avvocato della famiglia dei "sòte", ma penso, per le ragioni che dirò più avanti, che meglio si addica alla prima considerazione. Il nostro Battista, da giovane studiava da prete, ma poi abbandonò il seminario per dedicarsi agli studi di Giurisprudenza. Chiamato alle armi nella guerra del 1866, di Italia-Prussia contro l'Austria, abbandonò di nuovo gli studi.

Tornato dal servizio militare, pur non essendo iscritto all'albo, lavorava per uno studio avvocatizio di Breno per il quale faceva da procuratore a disposizione della clientela di Borno. Per la comodità degli assistiti istruiva le pratiche in loco che poi passava ai colleghi brenesi. Da informazioni raccolte in paese, il titolo di "sòta" se lo guadagnò sul campo allorquando perse una causa già vinta in partenza. Due contadini litigavano per una strada consorziale che conduceva ai loro rispettivi poderi. Uno, non volendo lasciar transitare l'altro, aveva ricoperto di terra una parte della strada e aveva spostato i termini di confine in pietra calcinera del suo campo. L'altro allora fece ricorso al nostro procuratore consegnandogli una scrittura con tanto di firme e di disegno, che certificava il diritto di passo consorziale. Se la scrittura fosse pervenuta al giudice il suo cliente avrebbe vinto la contesa e vinte le spese. Ma il nostro Battista, chissà come e chissà dove, perse la scrittura e quando i periti del tribunale effettuarono

il sopralluogo, basandosi sui termini confinari esistenti, diedero ragione all'occupante. Il procuratore dovette scusarsi col suo cliente e accollarsi tutte le spese della causa persa. Il perdente anziché apostrofarlo "avvocato delle cause perse" preferì etichettarlo come "aocàt sòta". La pronipote, Maria del chiosco, mi ha poi raccontato un altro faceto aneddoto. Un giorno al suo bisnonno si rivolse un villeggiante milanese per una pratica legale. Non conoscendo le generalità ma solo il soprannome lo avvicinò e con un certo rispetto gli chiese: "Siete per caso voi l'avvocato sotto?" Il nostro legale s'adirò non poco e gli rispose: "Non sono né sotto né sopra, cincèl dè 'n milanés, non vi do udiènza".



Battista Avanzini
Aocàt. Sòta

Te la dó mè l'Inghiltèra!

Un caldo benritrovati a tutti, ma proprio caldo, al punto che per la prima volta in dieci anni a Londra il Burtulì ha deciso di indossare i pantaloncini della divisa UPS (più che all'ultimo grido sono all'ultimo urlo), anche a costo di mettere in bella mostra le sue gambette bianche bianche; per la verità nessuno ci fa caso, perché di carnagioni alla varechina è piena la città, e la temperatura rilassa le remore estetiche.

Piaciuta l'avventura texana? Sono sicuro di sì, anche se non ho ancora potuto leggerla perché la mia copia dell'ultima Gazzza si è dispersa nei meandri della *Royal Mail* (posta), o forse rubata dal *Camden Journal* per copiarci le idee. Mi toccherà quindi aspettare l'uscita di questo numero per potermi leggere il precedente sul sito della Gazzza.

Ho chiesto al Presidente di spedirmene un'altra, ma dice che non ci sono più soldi, sono serviti tutti per rimborsargli le spese del viaggio di nozze!

Ovviamente scherzo, è una scusa come un'altra per tirare in ballo lo scandalo del giorno (beh, del trimestre) di quassù: un giornalista ha pensato di andare a controllare le richieste di rimborso spese di qualche ministro, e si è scoperchiato il vaso di Pandora. La lista delle richieste, se non illegali quantomeno discutibili, è infinita e a tratti comica: dalle 11.000 sterline per uno stagno con paperelle incorporate (indispensabili per il lavoro quotidiano di un ministro), a quello che, a spese dei contribuenti, si è fatto costruire un fossato intorno alla villa! Ovviamente anche questo pagato da *Joe Bloke*, ovvero il *Mario Rossi* inglese, il cittadino qualunque insomma. Avete letto bene, proprio un fossato come quelli che si scavavano intorno ai castelli nel medioevo, forse era preoccupato dall'eventualità di una seconda invasione vichinga. Ma la mia preferita è quella che ha dato il via a tutto: la richiesta di rimborso per la spesa di noleggio di un film a luci rosse, preso tra l'altro non dalla ministra, ma dal marito della stessa!

Neanche la buonanima di Craxi era arrivato a tanto. Da un lato provo un sottile piacere nel vedere che gli integerrimi anglosassoni tanto integerrimi non sono, ma poi ci penso su e mi deprimono nel vedere come quasi immancabilmente nel connubio uomo (o donna) – soldi – potere il primo perda dignità e onore e si trasformi in un avido approfittatore. E anche un po' stronzo.



Burtulì in versione estiva!

Ma tant'è, perlomeno io mi ritengo immune, ché i soldi scappano nel vedermi e potere non posso.

Come se non bastasse, a far girare le pale (del ventilatore, per raffreddare le vampate d'ira) ai contribuenti ci si mette anche la famiglia reale, il cui mantenimento quest'anno è costato un milione e mezzo di sterline in più dell'anno scorso: da 40 a 41,5 milioni! Ma quant'è numerosa 'sta famiglia? Capisco che per riscaldare Buckingham Palace si debba consumare un bel po' di gas, ma potrebbero almeno chiudere i caloriferi nelle stanze che non usano;

ed avendo la regina passato i sessanta ha diritto a viaggiare gratis sugli autobus, quindi potrebbe lasciare la Rolls Royce a casa! Su da bravi, un po' di economia che c'è la crisi.

La spesa per i soli viaggi è stata l'anno scorso sei milioni e mezzo di sterline! Maestà, *ma-e-stà 'n pó a cò?* No?

Dopotutto ci metto anch'io la mia sterlina e trentatre annua, per cui mi ritengo in diritto di sgridare i reali se non la spendono con criterio. E vorrei anche sapere a quanto ammonta la paghetta settimanale dei principi Harry e William!

A proposito, non c'è per caso un posto vacante come Re di Borno? Mi candido all'istante, anche se ho poche speranze, visto che i bornesi che si chiamano Re di cognome avrebbero giustamente la precedenza. Proporrei allora un vecchio amico, *Re Giacomino da Mandol*, che dovrebbe però cambiare residenza visto che a *Mandol* castelli non ce ne sono, mentre a 'n sima a *Buren* sì.

Parlare di re e castelli mi fa pensare al medioevo, e pensare al medioevo mi ricorda che il Palio di San Martino è alle porte (mentre scrivo); il sopracitato matrimonio del Presidente e l'ottantesimo genetliaco di *Santa Madalì da Mustis* (la mia mamma) mi hanno portato a Borno recentemente, quindi, causa scarsità di ferie a disposizione, quest'anno non potrò essere presente, ma come al solito... forza 'n font a *Buren*! E soprattutto buon divertimento a tutti, che l'estate vi sia propizia.

Ora vi lascio, che devo chiedere i rimborsi per questo articolo.

Dunque: usura tastiera, rottura di un unghia...

Burtulì "Son of a Leg" Baisotti

Novità nel panorama dei locali bornesi

L'estate bornese si preannuncia densa di nuove proposte, per chi voglia passare dei bei momenti in compagnia, tra buon cibo, buon vino e tanto divertimento.

"Sono ancora aperte come un tempo le osterie di fuori porta" (Francesco Guccini)

La prima novità è rappresentata da un'osteria, situata nel centro storico, e precisamente in Via Vittorio Emanuele, 17.

"Al Cantini" c'è qualcosa di particolare, ve ne accorgete non appena ne varcherete la soglia...

Caratterizzato da un'alternarsi di volte a botte e di volte a crociera, l'ambiente, ottenuto ristrutturando vecchie cantine e arredato in stile rustico, è familiare, intimo...

Le suggestive salette, di varie dimensioni e forme, danno il tocco finale, rendendo il tutto estremamente piacevole e adatto ad ogni tipo di occasione, dalle cene a lume di candela, alle

feste a tema, passando dalle colazioni, alle merende, fino agli aperitivi.

Il tipo di cucina sarà, come tutto l'insieme, all'insegna della semplicità, della ricerca e conser-

Al Cantini
OSTERIA



vazione delle vecchie tradizioni montane, arricchito da proposte innovative dello chef, che sarà disponibile a soddisfare ogni vostra richiesta.

La Frency, che certamente molti di voi già conosceranno, (vedi articolo sotto) vi accoglierà con la consueta cordialità... cosa aspettate?

"L'arte non consiste nel rappresentare cose nuove, bensì nel rappresentarle con novità." (Ugo Foscolo)

La seconda proposta viene dalla **birreria pub "Meeting"** che ha riaperto dopo quasi vent'anni dalla sua chiusura.

(Nessuno vuole dimenticare le gestioni passate, per dirne una: *"Il ConFusione"*; ma questa è un'altra storia, e riguarda proprio la Frency dell'osteria *"Al Cantini"*)

Noi parliamo del *Meeting*, la prima discoteca della Valle, aperta negli anni '60, quella che apriva alle nove e chiudeva all'una... (quella che ha insegnato ai nostri genitori a farci la ramanzina sul fatto che le nostre, ora, aprono all'una e chiudono alle cinque... ma questa è un'altra storia ancora)

All'interno del locale quasi nulla è cambiato,

soprattutto lo spirito con il quale viene gestito: divertirsi e stare insieme, ascoltando ottima musica e bevendo buona birra.

La riapertura ufficiale è avvenuta il 19 giugno,

e ha visto giovani e meno

giovani varcare le sue porte ormai storiche; cosa bellissima, a mio parere: sono pochi i locali che hanno una clientela così diversa e così uguale, accomunata dalla tanta voglia di divertimento. Il profumo che si respira è antico e intriso di suoni e risa, delle persone che hanno passato giorni, anni, in questo posto: un profumo unico. Come unica è l'atmosfera generale. Il nuovo Staff ha intrapreso una sfida indubbiamente molto coraggiosa, ma i punti di partenza sono ottimi: *"Non apriremo solo le porte"* dicono Christian, Federica e Paolo, infatti per fare un locale non ci vuole solo qualche birra e un cd. Ci vuole passione, coraggio, iniziativa... e loro queste componenti le possiedono! Concerti dal vivo, serate con Dj, e, prossimamente, anche esposizioni artistiche animeranno le serate e le nottate del nostro paesello.



Vesna Magnolini

Sanatori: un nuovo sviluppo

Il 19 giugno abbiamo assistito all'ultimo sviluppo della vicenda 'Sanatori'. L'Asl di Vallecamonica ha indetto un'asta pubblica per alienare terreni ed immobili di sua proprietà: base d'asta circa sette milioni di Euro.

Da tempo non si riesce a trovare una prospettiva per questo complesso immobiliare proprio perchè i vari Enti proprietari e ad altro titolo coinvolti non adottano una strategia comune. Pare che anche quest'ultima mossa sia caratterizzata dal medesimo modo di procedere. Se è certamente vero che l'ASL ha bisogno di fondi per le proprie attività è altrettanto innegabile

che sarebbe stata doverosa una riflessione su come impiegare questo **straordinario patrimonio** che l'ASL, per varie vicissitudini, si è trovata ad avere a disposizione praticamente senza alcuno sforzo e, forse, in maniera nemmeno totalmente legittima.

Il pericolo, come spesso accade, è che oltre queste azioni stiano gli interessi solo di qualcuno, ma ho avuto più volte modo di sottolineare, anche come amministratore, che i Sanatori rappresentano un'**occasione di sviluppo** che deve, se non altro per motivi etici e storici, andare principalmente a beneficio dell'**intera comunità** sul cui territorio insistono. Possono essere un'occasione di crescita e di occupazione se vengono intelligentemente impiegati, oppure possono finire ad essere l'ennesimo **spreco di territorio**, se ci accontenteremo della solita speculazione immobiliare, più o meno camuffata da struttura ricettiva ed alberghiera, pronta a trasformarsi in appartamenti.

Fino ad oggi il Comune di Borno, detentore dello strumento urbanistico che determina la possibile



destinazione d'uso dell'area, ha adottato una strategia di attesa che, come è evidente a tutti, non ha dato alcun risultato. Credo sia giunto il momento di passare ad un atteggiamento attivo e di sottoporre agli Enti proprietari delle proposte ed anche delle legittime rivendicazioni, per trovare una prospettiva nella quale concorrano gli interessi di tutti, ma siano salvaguardati quelli dei cittadini bornesi di cui l'istituzione Comune è tutore e portavoce.

Peraltro è chiaro che nessuno di questi Enti, Comune incluso ovviamente, da solo possa sperare di arrivare ad una soluzione: si tratta di aprire una trattativa complessa, che prevede la composizione di interessi pubblici e privati. Quel che è certo è che restare spettatori delle mosse altrui non comporta alcun vantaggio.

Approfitto dunque di queste pagine per rivolgere un'istanza anche a tutti i colleghi amministratori di maggioranza ed opposizione, dato che su tali questioni ha poco senso dividersi, perchè ci si occupi al più presto della situazione e si definiscano almeno degli indirizzi condivisi sulla base dei quali l'Amministrazione si possa muovere.

Credo inoltre che la gestione di una vicenda di tale rilevanza non possa nemmeno essere completamente demandata agli amministratori stessi: è auspicabile che i cittadini in grado di comprenderne la portata, oltre a non smettere di vigilare e di mantenere viva l'attenzione sul tema, chiedano di essere correttamente informati e si esprimano nei modi che ritengono più opportuni. Solo uno sforzo comune ci offre delle possibilità.

Andrea Corbelli



Borno fa rima con pallavolo

Per il secondo anno consecutivo la Nazionale femminile di pallavolo è stata ospite a Borno dell'Albergo Venturelli per dare il la al ricco calendario estivo.

È stata ancora una volta la pallavolo dei grandi nomi a colorare l'inizio dell'estate bornese: ospiti dell'Albergo Venturelli per il secondo anno consecutivo, le 12 alla corte di Lorenzo Micelli hanno saputo anche quest'anno portare sull'altopiano il meglio della passione pallavolistica locale. Il palazzetto comunale ha infatti faticato a contenere l'entusiasmo dei tantissimi, oltre 400, giunti a Borno in occasione delle due amichevoli disputate con la nazionale giapponese. Due match che hanno visto primeggiare l'Italia di Serena Ortolani e compagne rispettivamente per 3-0 e 3-1, regalando spettacolo e divertimento a grandi e piccini. E se la partita di lunedì 22 giugno non ha lasciato spazio che a un'Italia non in piena forma ma comunque più combattiva del Giappone, l'amichevole di martedì sera, trasmessa in diretta satellitare anche da Teleboario e Numberone Channel, ha dato vita a scambi di alto livello che hanno coinvolto gli oltre 400 del pubblico.

Ma il ritiro della nazionale femminile di pallavolo a Borno in vista di Universiadi, qualificazione ai Mondiali ed Europei di settembre è stato anche allenamento, conoscenza di un paese che ormai sembra abituato ad accogliere le campionesse e soddisfazione per la macchina organizzativa che dopo il successo-bis oggi dichiara di aver un unico obiettivo: fare di Borno la casa estiva dell'italvolley rosa. Un progetto che segue di pari passo la linea dell'Amministrazione Comunale guidata da Antonella Rivadossi che mira a fare del paese un punto di riferimento per lo sport. Numeri, risultati ed apprezzamenti vari sembrano dare ragione alle scelte



condivise dai diversi attori coinvolti nel progetto e sembrano voler far continuare a sperare che, chiuso il capitolo del ritiro 2009, si apra la parentesi 2010. I presupposti ci sono tutti, l'entusiasmo non ha mai tradito le aspettative ed i risultati sono visibili ad occhio nudo. *“Il lavoro che ha preceduto il ritiro della Nazionale è stato ampiamente ripagato dal successo dell'evento – afferma Andrea Bettoni del Comitato Organizzatore - che ora speriamo possa ripetersi con cadenza annuale. Borno è terra di appassionati di pallavolo, lo confermano i numeri del G.S. Borno e lo conferma l'entusiasmo con cui le ragazze vengono accolte; per questo motivo il nostro obiettivo è quello di ripetere ciclicamente l'evento”.*

Dello stesso avviso anche il Sindaco di Borno, Antonella Rivadossi *“Dopo il pieno successo della stagione invernale, il ritiro della nazionale di pallavolo non ha che aperto l'estate dei grandi eventi, molti dei quali sportivi, che mirano a far conoscere Borno ed il suo territorio. Il nostro paese ha bisogno di queste manifestazioni, che entusiasmano, appassionano e divertono. Per questo motivo l'Amministrazione Comunale appoggia ed appoggerà in futuro questi eventi che mi auguro possano diventare un appuntamento fisso”.*

Chiuso dunque con successo il ritiro 2009 resta spazio solo per i ringraziamenti. *“Doveroso il ringraziamento al G.S. Borno – sottolinea Andrea Bettoni - sempre disponibile ed attento all'evento, al delegato Fipav Beppe Figaroli, agli sponsor che sostengono il progetto e, non per ultima, all'Amministrazione Comunale”.* E se è vero che non c'è due senza tre, l'estate del 2010 è già stata scritta.

Claudia Venturelli



Le atlete della Nazionale posano per la foto di gruppo Al Venturelli

“Puffi attenti che dal Bosco esce Gargamella...”

Così titolava uno striscione preparato in occasione della finalissima per il primo e secondo posto della 4° edizione del **Torneo dei Bar** dell'Altipiano del Sole. E dal Bosco è uscito davvero Gargamella, che i Puffi se li è proprio mangiati!

Ma partiamo dall'inizio: domenica sera 28 Giugno si è chiuso il classico torneo che ha visto impegnate otto squadre in rappresentanza di altrettanti esercizi commerciali di Borno e Ossimo. Nella finale per il primo posto si affrontavano le squadre del **Campeggio Bosco Blu** e della **Paninoteca Calamè**, meglio conosciuta come “**Il Puffo**”.

In una festosa cornice di pubblico, che ha accompagnato tutto lo svolgimento della manifestazione, l'arbitro fischiava l'inizio della partita che in pochi minuti vedeva avanti Il Puffo grazie a due goal di pregevole fattura, frutto di una buona disposizione in campo e di geometrie ben consolidate.

Mentre già qualcuno del pubblico prevedeva una storica goleada, vista la netta superiorità tecnica messa in mostra dagli “ometti blu”, il Bosco Blu cercava di riorganizzarsi opponendo grinta e determinazione. L'incontro diventava così più equilibrato tanto che il primo tempo si chiudeva sul 2 a 1.

Come succede spesso negli sport di squadra, la consapevolezza della propria superiorità molto spesso gioca



Le due squadre in finale

brutti scherzi, tanto che nella seconda frazione dell'incontro gli equilibri si sono capovolti: l'orgoglio, la determinazione e la grinta messi in campo dai ragazzi del Bosco Blu li hanno condotti alla grande rimonta e ne hanno sancito la superiorità sugli avversari. Anche la malasorte si è poi accanita contro i ragazzi della Paninoteca Calamè, che in ben due occasioni hanno colpito i legni dopo un paio di grandi giocate. L'incontro si è chiuso 4 a 3 per il Bosco Blu grazie al goal siglato con un'azione di contropiede da manuale. Un ultimo cenno alla finalina di consolazione, dove la squadra del Rock & Blues si è imposta sui ragazzi della pizzeria GhèBél.

Ovaldo Zambotti

Grandi soddisfazioni per la scuola Karate di Borno

Si è conclusa positivamente la stagione sportiva della scuola karate A.S.D, che anche quest'anno ha visto numerosi bambini frequentare i corsi di avviamento allo sport, essendo riconosciuta come tale dal C.O.N.I, e di Karate per ragazzi e adulti.

In particolare ricordiamo l'ottimo piazzamento al **2° Trofeo Bresciano di Karate** che ha ottenuto classificandosi al 5° posto su 11 società bresciane iscritte!

La scuola Karate ha organizzato a Borno il 19 aprile scorso la 5° tappa del campionato, che ha visto partecipare oltre 300 atleti, con 4 pulmann da Gavardo, Nuvolera e Mairano saliti già al mattino per visitare il nostro paese.

La manifestazione è iniziata poi al pomeriggio, e ha visto confrontarsi bambini dai 5 ai 13 anni nelle varie prove, da quelle generali di abilità a quelle più tecniche legate al karate.

L'ultimo appuntamento è stato lo stage all'aperto al Parco Castelli di Brescia, proposto dalla Libertas provinciale e dalla Federazione Fijlkam, aperto a tutte le società bresciane e rivolto agli atleti “**dai 5 ai 105 anni**”. Questo il titolo dello Stage, che per ogni età ha proposto lavori differenziati adatti a ogni gruppo.

Alla scuola Karate di Borno è toccata la lezione di karate con la musica, visto che il sottoscritto ha sviluppato appositamente un programma di lavoro detto Energy.te-do.

Dopo la meritata pausa, i corsi riprenderanno con l'avvio delle scuole a settembre per terminare l'anno prossimo in giugno, con una stagione ancora ricca di attività e proposte per far crescere al meglio le abilità, ma soprattutto lo spirito “sportivo” che il Karate predilige.

Marco Franzoni



Il riconoscimento ottenuto dalla scuola Karate di Borno per lo stage “Dai 5 ai 105 anni” a Brescia



www.caboverdetime.it



www.braziltime.it

I campi di volontariato del Circolo Legambiente di Valle Camonica, estate 2009

Anche quest'anno la Valle Camonica, nei mesi di giugno e luglio, sarà protagonista di una serie di "vacanze speciali" in cui ragazzi provenienti da ogni parte del mondo metteranno a disposizione il proprio tempo per realizzare progetti concreti di recupero, valorizzazione e tutela delle bellezze naturalistiche camune. Stiamo parlando dei Campi di Volontariato che Legambiente organizza ormai dal 1991 e che, nello specifico, il Circolo di Valle Camonica promuove dal 2002, anno in cui fu Bienno il primo Comune a credere all'iniziativa e a realizzarla a

Campolungo. Da allora i Comuni che hanno creduto e sostenuto progetti di questo tipo sono stati numerosi (Bienno, Capo di Ponte, Esine, Lozio, Malegno, Paspardo...) e anche quest'estate la Valle vedrà sul proprio territorio la realizzazione di ben tre Campi Internazionali appartenenti al settore "Carovana delle Alpi", campagna di Legambiente che si ripropone di far conoscere le comunità residenti in paesi montani e le problematiche che vivono quotidianamente.

Con i Campi di Volontariato si partirà da **Paspardo** - Parco Regionale dell'Adamello - Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo - Oasi faunistica, **dal 27 giugno al 11 luglio**; seguirà **Bienno** - Campolungo- Foresta di Lombardia Val Grigna, **dal 4 luglio al 18 luglio**, ed infine, novità del 2009, **Borno** - Riserva Naturale dei Boschi del Giovetto, **dal 20 luglio al 1 agosto**.

Il Campo di Volontariato che si terrà sull'Altopiano del Sole ospiterà, per dieci giorni, dieci ragazzi; le loro attività si svolgeranno principalmente all'interno del **Parco del Giovetto** e consisteranno nel censimento degli aceri di una specifica area della riserva, nel ripristino-manutenzione di parte della sentieristica, nel riordino delle zone in cui si è verificata la maggior parte degli schianti di piante che non hanno saputo resistere al carico di neve.



Ragazzi di tutte le nazionalità ai Campi di Volontariato di Legambiente

Naturalmente terminato il lavoro non mancheranno i momenti di conoscenza e scambio con i Bornesi che, pur standosene nel proprio paesello, potranno confrontarsi con il resto del mondo.

Per i partecipanti, il Campo di Volontariato sarà l'occasione per vivere, in prima persona, il **mondo che si vorrebbe**: stili di vita più sostenibili per l'uomo e l'ambiente; comportamenti solidali di supporto alle piccole economie locali uniti ad azioni di recupero e valorizzazione di territori in cui gli antichi saperi e i valori storici e ambientali rischiano di scomparire minacciati dall'abbandono, anche culturale; conoscere culture diverse per riconoscersi nell'altro, valorizzando le differenze. Per le comunità locali invece sarà l'occasione per **aprirsi al mondo**, per cambiare un po' se stessi condividendo esperienze e conoscenze con ragazzi che giungono da ogni parte del globo e per riscoprire ed amare assieme a loro i tantissimi tesori del nostro territorio.

Un viaggio "speciale" che vede protagonista Borno, la sua comunità ed i territori che lo caratterizzano e che anche in questo modo vengono salvaguardati, ma pure dentro noi stessi, per scoprire quale ruolo ciascuno di noi può e deve avere nel mondo per renderlo migliore.

Elena



Nel corso dell'estate 2009, il Circolo di Legambiente di Valle Camonica organizza un'altra importante iniziativa, appartenente alla campagna "Carovana delle Alpi", che vedrà come protagonista finale Borno e che molto si è spesa per renderlo migliore. Stiamo parlando del trekking "DAL LAGO D'ISEO ALL'ALTOPIANO DEL SOLE" dedicato a Diana Zanaglio, un'escursione che si svolgerà il 18 ed il 19 luglio e che, per la prima volta, grazie all'impegno e alla collaborazione di molti, si terrà su un percorso che collega il Lago all'Altopiano, snodandosi su gran parte della bassa e media

Valle Camonica. Si concretizza così, almeno in parte, un desiderio che Diana ha inseguito per parecchio tempo: quello di realizzare un trekking che attraversasse l'intera Valle Camonica.

Mini guida al riciclaggio - prima parte -

Torniamo nuovamente a parlare di rifiuti e raccolta differenziata. C'è da riconoscere che, per quanto si vede in giro, anche quest'anno **Borno non potrà certo essere annoverato tra i comuni ricicloni**: i cassonetti per i "rifiuti indifferenziati" contengono spesso carta, cassette di legno, vetro, plastica e alluminio che, in questo modo, non possono più essere recuperati, con il conseguente **inutile spreco di materie ed energie**.

Ma succede anche il contrario (ad esempio i cassonetti della carta e del cartone contengono spesso vari sacchetti del cosiddetto "sporco") cosa che impedisce il riciclo del differenziato e, altrettanto grave, inficia il lavoro di quanti, con rispetto verso l'ambiente e con coscienziosa responsabilità, effettuano la corretta differenziazione dei "rifiuti".

Certo riciclare, almeno all'inizio, non è semplicissimo: non si sa bene cosa fare, cosa si deve buttare e cosa invece si può recuperare. Anche per il consumatore più coscienzioso che intende fare le cose per bene e cercare, nel limite delle sue possibilità, di ridurre la massa dei rifiuti da smaltire, non sempre è facile capire che cosa è riciclabile e in che sacchetto o cassonetto va messo.

Ma **"dare nuova vita alle cose" è l'unica soluzione sostenibile attualmente adottabile e l'unico modo per abbattere la detestata tassa sui rifiuti solidi urbani** che ogni anno va aumentando, a causa dei numerosi sprechi dell'odierna società e alla pigrizia di chi non differenzia. Non bisogna infatti scordare che conferire tutto lo "sporco" in discarica o all'inceneritore è solitamente più oneroso del riciclo; ne consegue che è solo aumentando la quantità di materiali recuperati che è possibile ridurre la tassa destinata alla loro definitiva perdita (lo smaltimento).

Data la complessità della materia, questo breve articolo non può certo essere esaustivo, ma vuole essere l'inizio di una serie di approfondimenti per fare un po' di chiarezza su una tematica alquanto "puzzolente". Iniziamo dai simboli più ricorrenti riportati sulle confezioni dei prodotti che abitualmente consumiamo, indicando unitamente al loro significato se si tratta di loghi "utili" per il corretto riciclo dei materiali, oppure "inutili", cioè che non danno alcuna indicazione significativa per il riciclaggio.

Elena

TANTI SIMBOLI MA COSA SIGNIFICANO?



**SIMBOLO
UTILE**

Dentro le due frecce convergenti a forma circolare sovente si può leggere la lettera R: sta ad indicare che il materiale è riciclabile, ma non ci dà informazioni sulla sua tipologia (plastica, alluminio, vetro...). In genere le **FRECCHE CIRCOLARI** indicano che il materiale è **RICICLABILE**, infatti il riciclaggio è un ciclo infinito nel quale il materiale usato ridiventa utilizzabile, per poi tornare a essere materiale usato, e così via. Non vi è da stupirsi se alla base dei simboli più diffusi vi sono dunque una o più frecce che convengono su se stesse.



**SIMBOLI
AMBIGUI**

I simboli a freccia triangolare sono usati a livello internazionale (direttiva europea del 1983 sugli imballaggi) e servono soprattutto ad identificare il materiale con cui si ha a che fare. SE VUOTI, INDICANO CHE IL PRODOTTO O L'IMBALLAGGIO È RICICLABILE E DEVE ESSERE CONFERITO NEGLI APPOSITI CONTENITORI O SACCHETTI. Possono anche contenere una R (= riciclabile), ma generalmente sono abbinati ad un numero o ad una sigla che identificano il tipo di materiale di cui è composto il prodotto.

Ve ne sono di due tipi:

I primi due sono del tipo **"TRIANGOLO A TRE FRECCIE"**.

Si trovano solitamente su oggetti in plastica e le diverse tipologie di questo materiale possono essere individuate dai numeri dall'1 al 7:

- 1 = PET, Polietilentereftalato
- 2 = HDPE o PE-HD, Polietilene ad alta densità
- 3 = PVC, polivinilcloruro
- 4 = LDPE o PELD, polietilene a bassa densità
- 5 = PP, polipropilene
- 6 = PS, polistirolo per i contenitori alimentari, riciclabile
- 7 = altri tipi di plastica e polistirolo non riciclabile

I numeri dall'1 al 6 indicano plastiche riciclabili.

Talvolta il numero è anche accompagnato alla sigla (es. 04 PE-LD ossia Polietilene Low Density).

La presenza del numero 7 indica che il materiale non è riciclabile.

Il terzo logo, detto **"NASTRO DI MOEBIUS"**; lo si trova solitamente su carta e cartoni, ma a volte anche sulle bottiglie di plastica con all'interno l'indicazione Pet. Se all'interno del triangolo è scritta una percentuale, essa indica la parte di materiale riciclato che è stata usata per realizzare il prodotto.

I tre simboli sono comunque poco chiari perché possono voler dire sia che l'imballaggio è riciclabile ma non necessariamente riciclato, sia che parte del materiale è riciclato, ma possono valere anche entrambe le cose. Pertanto, senza ulteriori specificazioni, questi marchi sono ambigui.



**SIMBOLO
INUTILE**

Si trova su moltissime confezioni ed è composto da due frecce che si intrecciano. Non hanno però nulla a che vedere con le due frecce circolari citate sopra.

Questo logo in realtà **non significa nulla** per il consumatore: non indica necessariamente né un prodotto riciclabile né riciclato.

Il punto verde è nato in Germania all'inizio degli anni '90 quando la legge tedesca aveva imposto ai fabbricanti di occuparsi dello smaltimento dei propri prodotti una volta diventati rifiuti.

Questo simbolo indica che il produttore aderisce ai consorzi, previsti dalla legge, per organizzare il recupero e il riciclaggio degli imballaggi o paga per lo stesso una tassa anticipata per lo smaltimento.

Molto diffuso nel Nord Europa, in Italia è di scarso significato perché le Autorità competenti non hanno emanato disposizioni precise. Viene comunque esposto da parte dei produttori che esportano in altri paesi europei dove tali consorzi sono già funzionanti.

I bambini della scuola primaria di Borno insegnano ai grandi cosa vuol dire differenziare

Festa degli alberi-2009: è proprio in questa ricorrenza, che ricorda a tutti noi quanto sia importante l'ambiente e la sua salvaguardia, che i più piccoli hanno chiesto alle autorità presenti l'acquisizione degli appositi **bidoni** per il conferimento dell'**olio domestico** usato (olio impiegato nei fritti, olio delle scatolette di tonno e sgombri...). Questo infatti è uno degli agenti più inquinanti per i nostri corsi d'acqua e per gli esseri, vegetali ed animali, che in essi vivono: **un litro di olio rende non potabile circa un milione di litri d'acqua, quantità sufficiente per il consumo di acqua di una persona per 14 anni.** Quindi l'olio non va **assolutamente** buttato negli scarichi delle nostre case (**NO** in lavandini e sanitari).

Se non si può fare diversamente, lo si deve raccogliere in una bottiglia da gettare poi nell'indifferenziato, ma è un vero peccato perché, se recuperato, l'olio domestico può dare vita a molte cose, ad esempio: da un chilo di olio vegetale usato si ricavano 0,8 chili di base lubrificante rigenerata con un risparmio energetico non trascurabile, se si pensa che l'alternativa al prodotto rigenerato è costituita da olio minerale sintetico derivante da prodotti petroliferi.

Questo i bambini di Borno ben lo sanno e lo hanno dimostrato con un gesto semplice, ma dal grande significato: **insegnare a tutti noi il rispetto dell'ambiente che passa anche attraverso il "non spreco" ed il recupero dei materiali ai quali possiamo dare nuova vita.**

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN PILLOLE

Da alcuni mesi a Borno si effettua la **MULTIRACCOLTA** (SACCO AZZURRO) in cui va messo:

- **1. ALLUMINIO (AL) E FERRO/ACCIAIO (ACC):** lattine delle bibite, contenitori per alimenti in genere (es: scatolette dei pelati, del tonno, frutta sciroppata, ecc.), chiusure metalliche per vasetti di vetro (es. quelle delle confetture), tappi a corona applicati sulle bottiglie di vetro, scatole in acciaio utilizzate per le confezioni regalo di biscotti, cioccolatini, caramelle, dolci.
- **2. VETRO:** bottiglie, barattoli, vasetti, bicchieri (NO CERAMICA; SPECCHI O PIROFILE DA FORNO).
- **3. CONTENITORI IN PLASTICA:** bottiglie dell'acqua minerale, delle bibite, dell'olio alimentare, flaconi per i detersivi e detergenti inferiori a 5 litri, dispensatori di sciroppi, salse, vasi per vivaisti, cassette per prodotti ortofrutticoli.

Alcune indicazioni importanti:

Assicuratevi di aver sgocciolato flaconi e bottiglie (se sciacquati ancora meglio).
Le bottiglie di plastica non devono essere schiacciate e possono essere tappate.
Separate i tappi di metallo dai barattoli di vetro.

Inoltre:

- **4. CARTA E CARTONE:** vanno raccolte separatamente e conferite negli appositi cassonetti. Sono riciclabili libri, quaderni, opuscoli, riviste, giornali, sacchetti di carta, imballaggi puliti di carta, scatole di cartone, contenitori di cartone per le uova, cartoni per bevande in Tetra Pak (es: quelli di latte, succhi, vino, panna e similari); i rifiuti devono essere conferiti negli appositi contenitori sfusi.
- **5. RIFIUTI VEGETALI (VERDE):** vanno conferiti negli appositi contenitori foglie, ramaglie, sfalci d'erba e fiori, potature di alberi e siepi, residui vegetali da pulizia dell'orto e del giardino; i rifiuti devono essere conferiti negli appositi contenitori sfusi.



L'oro sotto le scarpe

Dovremmo cessare, in certi frangenti, di essere troppo italiani nel senso peggiore. Pigri, litigiosi, individualisti, polemici, arretrati, avidi di cosucce, tanti re e regine del metro quadro, così attaccati alle nostre certezze minime da non voler fare nulla di più nè di meglio, soprattutto per le nostre comunità. Abbiamo paura di confrontarci col resto del mondo, di uscire dalla tana per respirare un po' di vento nuovo, incapaci di intuire che passato e tradizioni non sono reperti da museo ma un favoloso e malleabile impasto di esperienze e patrimonio vivi da mettere a frutto sotto il cielo aperto del futuro.

Il turismo di questo distretto ha l'oro sotto le scarpe, ma giacché i minatori hanno scavato ognuno per proprio conto non è mai nata una 'industria aurifera' redditizia per tutti ed in modo continuativo. Così è deperita tutta l'area e si è lasciato campo libero a chiunque considerasse il turismo come un'esperienza contabile. Questa non è imprenditoria seria, è affarismo, insana tendenza ad investire per sé senza spendersi per la comunità (tante sbruffonate e tanta modernità nei propositi, ma una mentalità inaccettabilmente vecchia dietro le quinte). Non si può certo chiedere agli avventurieri del 'business' di far da bandiera al rilancio di un distretto turistico. Dove occorre fare squadra, comparto, industria, è prioritario formare una coscienza imprenditoriale vera, capace, e senza prescindere da un forte senso di 'comune-unità' di interessi. O si naviga tutti o affogano tutti. Il rischio non è nel 'se', ma nel 'quando'. Ce la facciamo a capire che tra 'fare impresa' e 'fare i soldi' passa un'enorme differenza di qualità progettuale? Gli investimenti isolati e individuali possono portare sì un po' di lavoro in più, ma a rischio che si stabilisca un dominio di pochi soggetti con troppo potere contrattuale, peggio ancora se inadatti ad esprimere una qualsiasi leadership di pensiero economico per mancanza di formazione tecnica e umanistica (sì, anche umanistica e nel senso più ampio). Non è solo l'apporto di capitale monetario a creare un mercato sano, prima ci vuole il capitale intellettuale.

Nell'ultimo dopo-guerra bastava un poco d'iniziativa, tanta fatica ed un pugno di buone idee per reinventare la nuova economia. Il processo era lungo, l'Italia distrutta nei muri e nei cuori. Ma c'era fame di pane e istruzione, fu per questo che l'Italia imparò a volare.

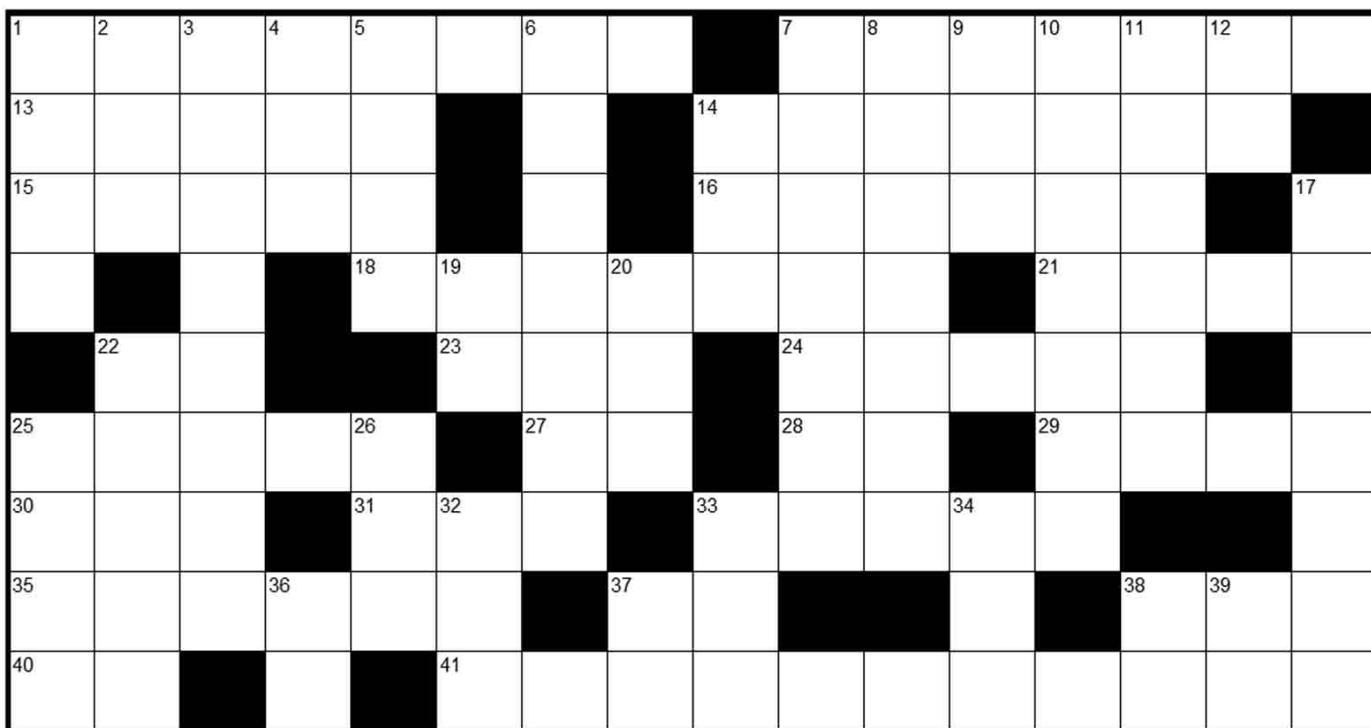
Ora, nonostante la crisi (che in cinese si scrive con due ideogrammi: 'pericolo' e 'opportunità'. Lo ricordava ancora il presidente J.F. Kennedy ai suoi cittadini), questo distretto (per esteso, la Valcamonica) si nutre troppo di piagnistei, attesa di iniziative e fondi altrui, immaturo spirito organizzativo e sistemi di lavoro copiati qua e là e spacciati per moderni. Il regista Ermanno Olmi, cultore della ruralità lombarda, in una 'visita alle iscrizioni rupestri camune' (che sono un linguaggio, l'arte è ben altra cosa), un paio di mesi fa disse *'I mezzi li avete. Ora tocca a voi!'*

Lodarsi e imbrodarsi da sé è fare come la rana in fondo al pozzo del proverbio turco, che stando ferma lì muore di immobilità e superbia perché vede e apprezza solo quel suo spicchio di cielo. *'Siate aperti e cosmopoliti!'*, esortava Wojtyla, affermando l'urgenza di non chiudersi nei propri interessi. Cominciamo a leggere più giornali e libri, non è spiando il mondo da Internet che si costruisce progresso e non è copiando gli altri che si crea qualcosa di originale. Mandare i figli ad imparare cos'è il trattore, senza poi accettare di appendere al chiodo la zappa, è come usare la 'tradizione' come pretesto per uccidere ogni spinta in avanti. E poi, perdonatemi, ma dobbiamo piantarla di lagnarci se vien troppa neve dopo la lagna della poca neve, di lagnarci che i turisti sono dei rompiscatole dopo la lagna che ne arrivano pochi, di lagnarci che ogni buona iniziativa costa troppo dopo la lagna che il paese si desertifica. Se non si comprende che il turismo è al servizio del turista e non viceversa e che non c'è oro senza sacrificio e piccone, o si scava senza tanti lamenti o si cambia mestiere.

Togliamo il turismo da qui, che cosa rimane? Un'infinità di case vuote. E allora ben venga qualsiasi iniziativa utile a **tutto** il territorio e non solo a pochi. Ma è imperativo rifondare **tutto** quanto secondo un sistema associativo e consortile e fare in modo che **tutti** gli attori aventi facoltà a muoversi in proposito partecipino attivamente e senza sgambettarsi l'un l'altro. Questo Altipiano potrebbe diventare un gioiello in soli cinque anni con poche mosse (censimento attitudinale, progetti pilota in almeno dieci settori, gemellaggi culturali e tecnici, nuove attività artigianali, etc.) ed eliminando pigrizie, ottusità, faide familiari e concorrenza sleale. E' il momento perfetto per imparare a volare alto, senza paura e con i passi giusti. Chi dorme dietro le persiane lascia sempre il sole agli altri. Sveglia!

CRUCIVERBUREN... CON SCÖTÖM

P. C.



ORIZZONTALI: 1. Scötöm di una famiglia Arici – 7. Scötöm della famiglia Chierolini – 13. Bisogna rispettarli per essere puntuali – 14. Bambini, fanciulli – 15. Scötöm di un Sanzogni – 16. Sostanza proteica ad azione catalitica – 18. Ragazze poco garbate (dial.) – 21. Piena di spine – 22. Le iniziali di Ranieri – 23. La... voce della valle – 24. Vani, inutili – 25. Scötöm di un Arici – 27. Ciao... inglese – 28. Sigla di Latina – 29. Buon... inglese – 30. Raganelle – 31. Il dio greco dell'oltretomba – 33. Colma, zeppa – 35. Scötöm della famiglia Salvini – 37. Arborella (dial.) – 38. Il giorno passato (dial.) – 40. Il pronome degli egoisti – 41 Scötöm di una famiglia Sanzogni.

VERTICALI: 1. Scötöm di una famiglia Avanzini – 2. Dissodare un campo (dial.) – 3. Scötöm di una famiglia Sarna – 4. Il centro della carruba – 5. Ente Italiano di Servizio Sociale (sigla) – 6. Scötöm di una famiglia Corbelli – 7. Scötöm di una famiglia Fiora – 8. Scötöm di una famiglia Gheza – 9. Ragli senza pari – 10. Scötöm di una famiglia Marsegaglia – 11. Il santo del paesino di Bocca di Rosa (De André) – 12. Né sì né no! – 14. Piena senza pari – 17. Scötöm di una famiglia Re – 19. Erba secca (dial.) – 20. Grosso recipiente (dial.) – 22. Scötöm di un Rivadossi – 25. Scötöm di una famiglia Peci – 26. Precede il nome degli aureolati – 32. Estremità articolare (dial.) – 33. Località ossimese – 34. Nota cantante israeliana – 36. Ancora (dial.) – 37. Il doppio di "quater" (dial.) 38. Sigla di Genova – 39. Uno è la Tramontana (dial.)

Soluzione del numero scorso



DOI GRIGNADE...

Un motociclista, tornando a casa col suo potente mezzo, ad un certo punto sente una gran botta sul casco.

Spaventato, si ferma con una gran frenata e dietro di sé vede un uccellino per terra esanime. Impietosito lo raccoglie, e si accorge che il volatile, pur essendo privo di sensi, respira ancora.

Decide allora di portarlo con sé, e giunto a casa pensa di metterlo in una gabbietta, con una ciotolina d'acqua e qualche briciola di pane. Poi se ne va a dormire, sperando che l'uccellino si riprenda.

Durante la notte improvvisamente il piccolo pennuto si risveglia e, dopo aver visto il pane... l'acqua... e le sbarre... esclama terrorizzato: "Madóna, l'ó copàt!"

Pace e gioia nella verde conca

*Se passi per Borno, o gitante
un senso di gioia ti invade;
si fanno più mute le strade,
ti invitano all'ombra le piante.*

*Ti siedi sul muschio o sull'erbe;
qui l'aria più pura respiri;
le cime dei monti qui ammiri
che intorno si elevan superbe.*

*Con ansia tu attendi quel giorno
che pace può dare a tua vita
ma a sera la via del ritorno
riprendi: conclusa è la gita.*

*Ritorni al guadagno del pane:
all'ufficio, alla fabbrica, al campo,
ma impresso nel cuor ti rimane
di Borno il suo magico incanto.*

Anonimo, dalla Voce di Borno del settembre 1957